

Highlights

- Nel primo trimestre del 2024 un'importante spinta dei servizi di mercato, cresciuti dello 0,7%, ha consentito al valore aggiunto complessivo dell'economia italiana di crescere dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, confermandone il ruolo di traino dell'economia del paese, in una fase in cui si aggrava la crisi dell'industria.
- L'incremento congiunturale del fatturato dei servizi di mercato è stato tuttavia modesto (+0,3%) avendo risentito dell'andamento negativo del commercio all'ingrosso, il cui peso è molto elevato. Per gli altri sottosettori la dinamica è stata positiva, con performance favorevoli del comparto di alloggio e ristorazione (+2,2%), di noleggio e agenzie di viaggio (+1,0%) e di trasporto e magazzinaggio (+0,9%).
- Nell'ultimo trimestre del 2023 le esportazioni di servizi sono diminuite del 17% rispetto al trimestre precedente, in linea con l'andamento stagionale di questo periodo, mentre il peso dell'export di servizi sul Pil è sceso al 6,2% (anch'esso come effetto stagionale), risultando comunque superiore a quello di un anno prima.
- A maggio 2024, il clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat evidenzia nei settori dei servizi segnali congiunturali negativi, in contrasto con quelli provenienti dall'indicatore di clima di S&P Global che si è stabilizzato dopo sei mesi consecutivi di miglioramento.
- La dinamica dei prezzi dei servizi conferma un'inerzia significativa del processo di rallentamento: il tasso tendenziale è del 2,8% nella media aprile-maggio, quasi stabile rispetto al primo trimestre. Si interrompe la convergenza con il tasso d'inflazione *core* che risulta inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto a quello dei servizi.
- L'occupazione dei servizi di mercato ha continuato ad aumentare nel primo trimestre del 2024 (+0,4%), prolungando la tendenza molto positiva che prosegue ormai da oltre un biennio e che ha portato a un recupero quasi completo dei livelli precrisi. L'espansione ha toccato esclusivamente le posizioni di lavoro dipendenti, mentre quelle indipendenti si sono ancora contratte, a conferma di una tendenza che sembra divenire strutturale.

Tab. 1: Principali indicatori congiunturali dei servizi

Variabile	Media 2023 (Var. annua %)	2023-T4 (Var. cong. %)	2024-T1 (Var. cong. %)	2024-T1 (Var. tend. %)
VA Tot. Economia	1,1	0,2	0,4	1,0
VA Servizi di mercato	1,8	-0,2	0,7	1,2
Fatturato Servizi	3,4	0,4	0,3	0,7
Fatturato Servizi (al netto del commercio all'ingrosso)	5,7	0,9	1,1	3,2
Ore lavorate Servizi di mercato	3,7	1,2	1,2	2,9
Posizioni lavorative Servizi di mercato	2,6	1,0	1,1	2,6
Prezzi al consumo Servizi di mercato	4,2	-0,4	0,4	2,9

Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Andamento dell'attività del Terziario

Nel primo trimestre del 2024 il fatturato dei servizi di mercato (Fig. 1; per la definizione del perimetro del settore si veda la Nota Tecnica) è cresciuto a un ritmo moderato nella misura espressa in valore (+0,3% congiunturale) e un po' più vivace in quella espressa in volume (+0,5%); quest'ultima misura fa parte di un nuovo set di indicatori (a frequenza mensile) rilasciato recentemente dall'Istat. L'andamento relativo ai singoli mesi di inizio anno mette in evidenza che dopo un forte rimbalzo positivo a gennaio vi è stato un nuovo calo, accentuatosi a marzo e che sembra segnalare il permanere di una tendenza contrastata, seppure complessivamente positiva.

La dinamica congiunturale dei sottosettori nel primo trimestre è in prevalenza positiva, con risultati assai favorevoli per molti di essi (Fig. 2). La performance migliore è del comparto di alloggio e ristorazione, il cui fatturato è cresciuto del 2,2%, seguita da informazione e comunicazione (+1,8%), noleggio e agenzie di viaggio (+1,0%) e trasporto e magazzinaggio (+0,9%). Le attività professionali hanno segnato un incremento contenuto (+0,3%), mentre il commercio all'ingrosso, il cui andamento riflette soprattutto quello dei prodotti industriali, è l'unico ad aver segnato un calo (-0,6%).

Fig. 1: Fatturato in volume e valore dei servizi di mercato (indice Gen-2021 = 100)

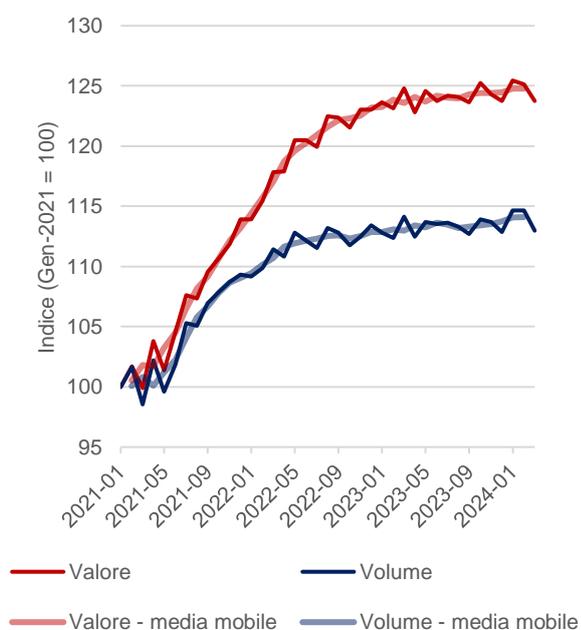
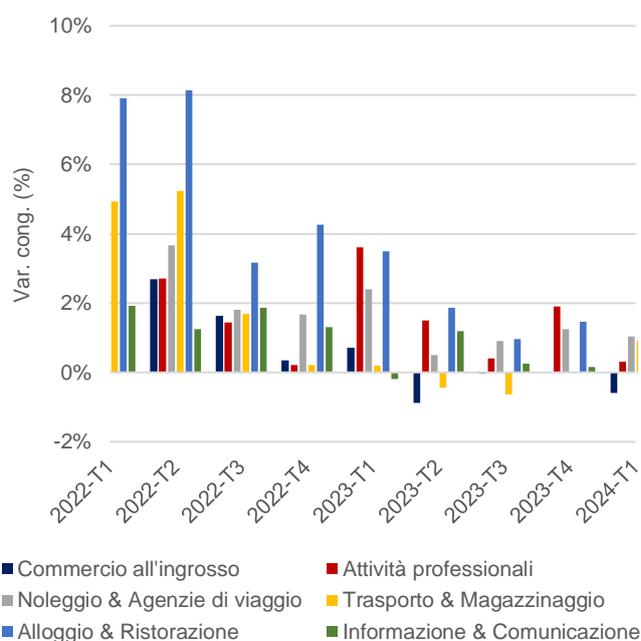


Fig. 2: Fatturato dei servizi in valore



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Il valore aggiunto del totale dei servizi ha registrato nel primo trimestre una robusta crescita congiunturale (+0,73%), più che recuperando il calo del quarto trimestre 2023 (-0,24%). Tale dinamica ha beneficiato della spinta di tutti i settori ad eccezione del comparto commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, il cui contributo è stato lievemente negativo (-0,07%). In particolare, si osservano apporti superiori ai 2 decimi di punto percentuale per tre comparti (attività professionali, finanza e assicurazioni, altri servizi) che nel trimestre precedente avevano una tendenza negativa o stagnante.

In termini di dinamica tendenziale (pari nel primo trimestre all'1,2%), tutti i sottosettori hanno contribuito all'espansione complessiva del terziario, con una spinta particolarmente significativa di finanza e assicurazioni (+0,35) e apporti comunque significativi di tutti gli altri comparti.

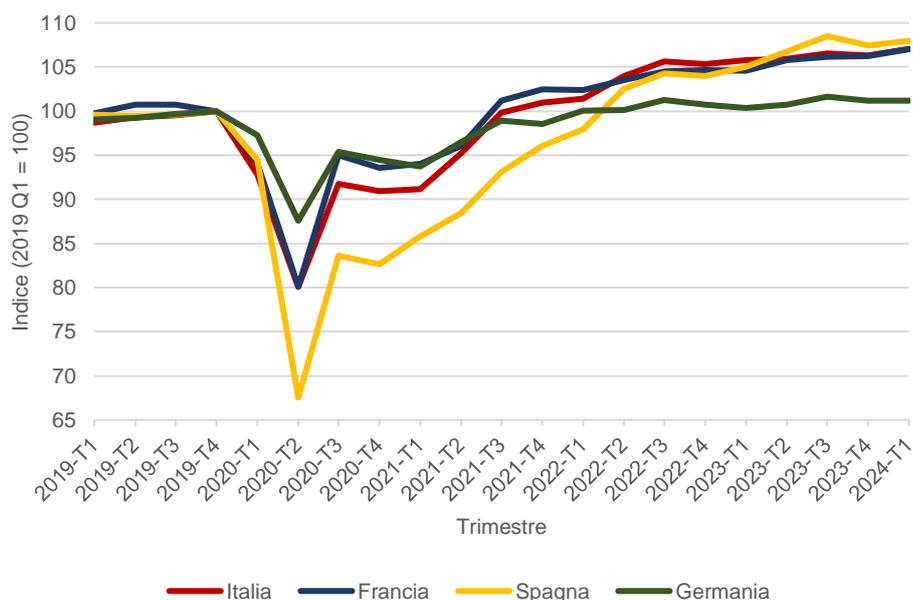
Tab. 2: Contributi settoriali alla variazione del valore aggiunto dei servizi di mercato (in punti percentuali)

Sottosettore	Media 2023 (Var. annua %)	2023-T4 (Var. cong. %)	2024-T1 (Var. cong. %)	2024-T1 (Var. tend. %)
Commercio, Trasporti, Alloggio & Ristorazione	0,53	-0,25	-0,07	0,22
Informazione & Comunicazione	0,37	0,06	0,03	0,23
Attività professionali	0,52	-0,06	0,24	0,21
Finanza & Assicurazione	-0,02	0,08	0,28	0,35
Altri servizi	0,50	-0,08	0,24	0,17
Tot. Servizi di mercato	1,91	-0,24	0,73	1,20

Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Un confronto con *peers* europei (Fig. 3) mostra che l'espansione dei servizi di mercato all'inizio del 2024 riguarda in misura analoga Italia e Francia (+0,7%), mentre è più modesta in Spagna (+0,4%). Per la Germania, all'opposto, si registra una performance negativa, con un lievissimo calo all'inizio del 2024 che prolunga la contrazione del trimestre precedente. In generale, la tendenza alla crescita dei servizi è andata rallentando dopo la forte ripresa seguita alla crisi ma sembra mantenere il tradizionale ruolo stabilizzatore della crescita, con la parziale eccezione del caso tedesco.

Fig. 3: Valore aggiunto dei servizi di mercato: Italia e *peers* europei (indice 2019 T4 = 100)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Eurostat.

Esportazioni

I dati sull'export sono diffusi con ritardo, per cui ci si riferisce qui al quarto trimestre del 2023. Considerando unicamente l'export dei servizi di mercato si osserva una contrazione congiunturale del 17%, che rispecchia l'andamento stagionale tipico di questo trimestre (Fig. 4), ma risulta comunque un po' meno pronunciata di quello dello stesso trimestre del 2022 (-20%). Il peso sul Pil dell'export di servizi di mercato (Fig. 5) nel quarto trimestre è sceso al 6,2%, un po' superiore a quello di un anno prima ma ben inferiore a quello di Francia e Germania.

Fig. 4: Esportazioni di servizi (€mld, var. cong.)

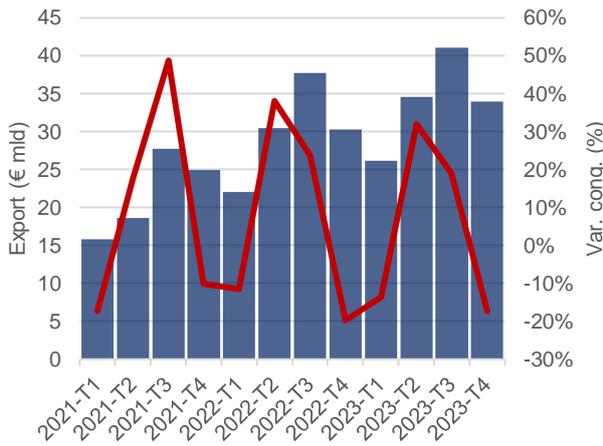
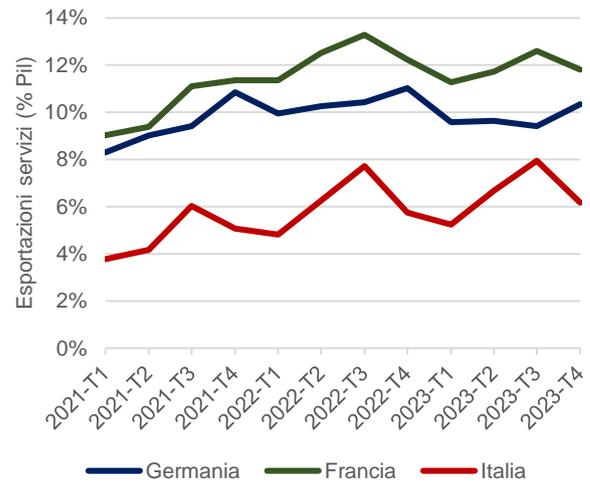


Fig. 5: Esportazioni di servizi (% Pil)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Eurostat, bilancia dei pagamenti (crediti).

Il calo congiunturale dell'export di servizi di mercato è stato determinato dalla forte riduzione dei servizi di trasporto e magazzinaggio (-44%), compensato solo in parte dalla crescita delle attività professionali (+32%), di informazione e comunicazione (+24%), di finanza e assicurazioni (+14%), e dei servizi per manifattura e riparazioni (+12%).

Clima di fiducia

Secondo gli indicatori Istat, a maggio 2024 il clima di fiducia delle imprese dei servizi continua a mostrare segnali congiunturali negativi in tutti i settori, tranne nei servizi alle imprese (Fig. 6). Il peggioramento è più netto nel settore dell'informazione e comunicazione e in quello del trasporto e magazzinaggio, dove interrompe la recente tendenza al miglioramento.

In contrasto con i dati negativi dell'Istat, l'indicatore S&P Global per i servizi (Fig. 7) registra in maggio una stabilizzazione delle aspettative, dopo sei mesi consecutivi di recupero. La tendenza risulta più favorevole di quella emersa per il settore industriale, in cui dopo una salita sino a superare la soglia di 50 ad aprile, c'è stata a maggio una brusca caduta.

Fig. 6: Clima di fiducia delle imprese dei servizi (indice rispetto a media 2019)

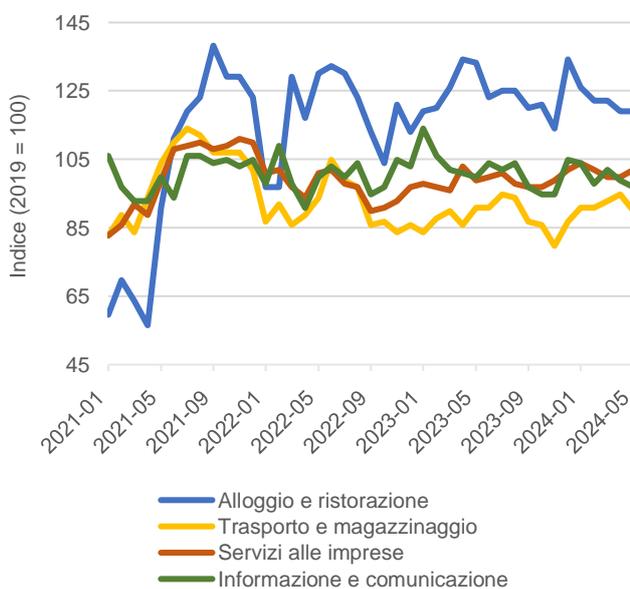
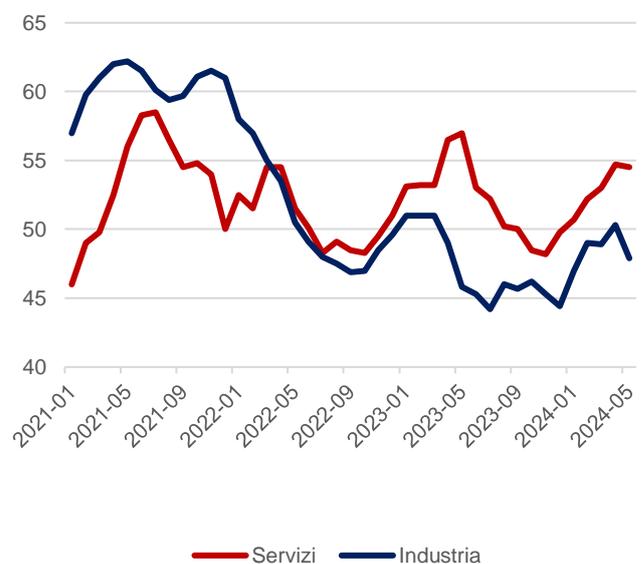


Fig. 7: Clima di fiducia delle imprese dei servizi e manifattura (indice S&P Global)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (a sinistra) e S&P Global (a destra).

Lavoro

Le posizioni lavorative dei servizi di mercato hanno continuato ad aumentare nel primo trimestre del 2024, prolungando la tendenza molto positiva che prosegue ormai da oltre un biennio e che ha portato a un quasi recupero dei livelli precrisi (Fig. 8). Il tasso di crescita (+0,4%) ha però segnato un rallentamento rispetto al trimestre precedente (+0,8%). L'espansione riguarda esclusivamente le posizioni di lavoro dipendenti, mentre il numero di quelle indipendenti è sceso di nuovo, seppure in misura contenuta. La prima componente ha oramai toccato livelli assai superiori a quelli del 2019, mentre quella del lavoro autonomo resta molto al di sotto. Sembrerebbe, quindi, che nella fase successiva alla crisi il recupero occupazionale nei servizi si sia tutto concentrato nel lavoro dipendente, con un netto cambiamento nella struttura dell'input di lavoro.

A fronte della crescita complessiva, emergono andamenti congiunturali positivi in tutti i comparti (Fig. 9): le posizioni lavorative sono aumentate rispetto al trimestre precedente dello 0,7% per il settore informazione e comunicazione, dello 0,6% per finanza e assicurazioni e dell'1% per le attività professionali. È da notare che un contributo negativo viene invece dal comparto attività immobiliari e attività artistiche, di intrattenimento, divertimento, riparazione di beni e altri servizi (non evidenziato in figura).

Fig. 8: Posizioni lavorative dei servizi di mercato per tipologia di impiego (indice 2019 Q4 = 100)

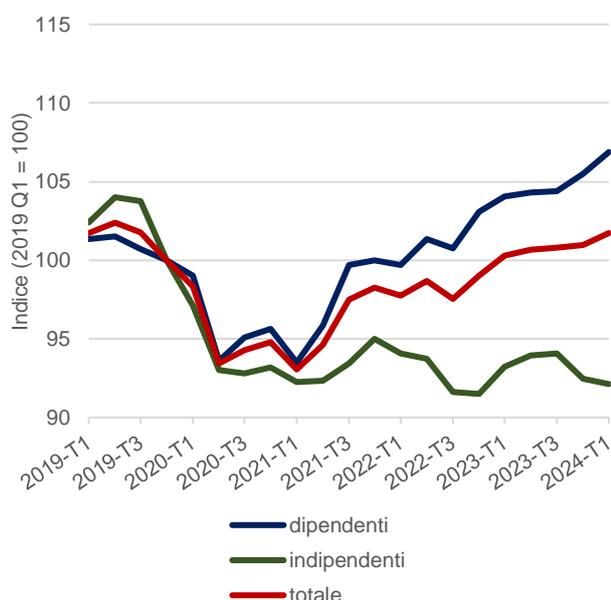
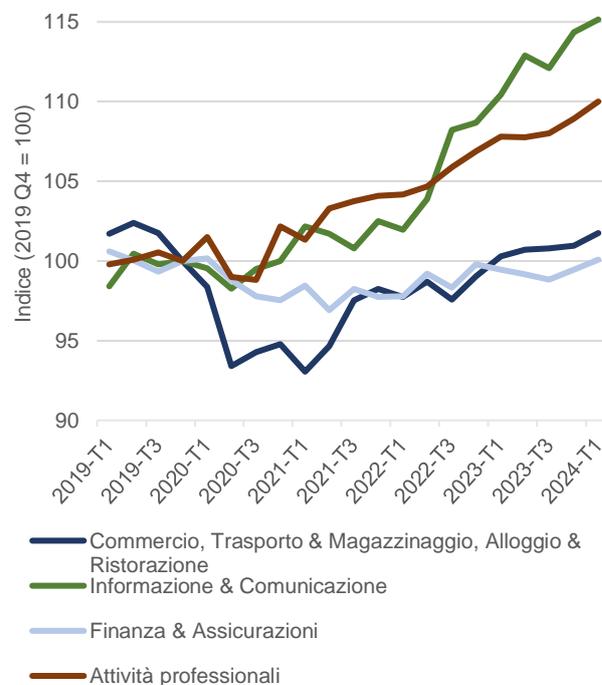


Fig. 9: Posizioni lavorative (indice 2019 Q4 = 100)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Inflazione

L'inflazione al consumo nel complesso dell'economia italiana è rimasta bassa e quasi stabile nei mesi di aprile e maggio, con un tasso dello 0,8%, appena inferiore a quello del primo trimestre (0,9%); se ne trae conferma del consolidarsi di una fase di netta attenuazione della dinamica dei prezzi, con il superamento della fiammata inflazionistica che presentava tassi vicini al 9% un anno prima.

La dinamica dei prezzi dei servizi, meno sensibile al calo dei costi delle materie prime, conferma un'inerzia significativa del processo di rallentamento: il tasso tendenziale è del 2,8% nella media aprile-maggio 2024, quasi stabile rispetto al primo trimestre 2024 (2,9%). Tale andamento interrompe la discesa che aveva caratterizzato la seconda parte del 2023. Parallelamente, il cammino di convergenza tra l'inflazione *core* e quella dei servizi segna un'inversione di tendenza: nella media aprile-maggio il tasso di crescita dei prezzi dei

servizi risulta nettamente più elevato rispetto al tasso *core*, pari al 2,1%, con un allargamento del differenziale che era di 0,4 punti percentuali nel primo trimestre.

Tra le varie componenti dei servizi, i servizi di trasporto, che erano stati caratterizzati in precedenza da una forte spinta inflazionistica, hanno segnato nella media aprile-maggio 2024 un ulteriore rallentamento al 2,6% (a fronte del 4,2% nel primo trimestre). I prezzi delle attività artistiche e della cura personale hanno invece registrato in quest'ultimo periodo un rialzo, con il tendenziale che è aumentato al 3,8% dal 3,3% del primo trimestre. Il settore dei servizi delle comunicazioni mantiene un tasso molto contenuto e quasi costante, con un valore di 0,7% nella media aprile-maggio, appena superiore a quello di inizio 2023.

Riguardo alla suddivisione tra prezzi non regolamentati e regolamentati, la divaricazione ha continuato a ridursi; la forbice di quasi un punto percentuale registrata nel primo trimestre 2024 (3% per i servizi non regolamentati e 2,1% per i servizi regolamentati) si è ulteriormente ristretta nella media aprile-maggio, con un tasso sceso al 2,6% per i servizi non regolamentati e rimasto stabile al 2,1% per le componenti sottoposte a controllo amministrativo.

Tab. 3: Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) totale e per tipologia di servizio

Tipologia di prodotto	Tasso di variazione tendenziale		
	2023Q1	2024Q1	Media aprile-maggio 2024
Tot. Economia	8,9	0,9	0,8
Core	6,2	2,5	2,1
Tot. Servizi	4,4	2,9	2,8
Servizi non regolamentati	4,8	3,0	2,6
Servizi regolamentati	0,9	2,1	2,1
Trasporti	6,2	4,2	2,6
Comunicazioni	0,5	0,6	0,7
Abitazione	3,3	2,7	2,7
Attività artistiche e cura alla persona	6,0	3,3	3,8
Servizi vari (a)	2,5	2,3	1,8

Note: Elaborazioni Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (Prezzi al Consumo); aggregazioni standard diffuse dall'Istat. (a) Includono, tra l'altro: l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, le professioni liberali.

Costi e margini

Le dinamiche di costi e margini per i due grandi comparti dei servizi di mercato e per la manifattura¹ consentono di cogliere alcune caratteristiche dei processi di trasmissione delle spinte inflazionistiche.

Nel primo trimestre del 2024 è proseguito il rallentamento della dinamica dei costi di produzione dei servizi. La spinta del costo del lavoro (misurato come costo del lavoro per unità di prodotto, CLUP) si è attenuata nel commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione con un tasso di incremento tendenziale sceso al 2,4% (Fig. 10), mentre è rimasta pressoché stabile al 3,6% nelle attività finanziarie,

¹ I dati della Contabilità Nazionale trimestrale relativi a costi, prezzi e margini, sono stimati per tre grandi comparti dei servizi ma l'analisi è poco utile per il terzo, che include l'insieme della attività della pubblica amministrazione (tipicamente non market) oltre a una piccola componente di servizi di mercato.

assicurative, immobiliari, professionali (Fig. 11). La dinamica dei costi variabili risulta molto contenuta in entrambi i comparti, con tassi di variazione tendenziale dell'1% nel primo e dell'1,3% nel secondo.

Nel periodo considerato, il movimento dei margini di profitto è stato minimo nel commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione, favorendo il contenimento della dinamica del deflatore dell'output la cui crescita tendenziale resta ferma all'1,3% nel primo trimestre. Nell'altro comparto dei servizi, invece, c'è stato ancora un effetto significativo di ampliamento dei margini (aumentati dell'1,6%) che, unito a un tasso di crescita dei costi più elevato, ha dato luogo ad un incremento dei prezzi dell'output del 3%, comunque in netto rallentamento rispetto a fine 2023.

Per il settore manifatturiero (Fig. 12) prosegue la lenta decelerazione dell'aumento del costo del lavoro (+4,2% nel primo trimestre) ma, come già nel trimestre precedente, la continua discesa dei costi variabili (-2,2%) e l'effetto di un calo dei margini di profitto (-0,7%) contribuiscono a una marcata diminuzione dei prezzi dell'output (-2,8%).

Costi e margini dei servizi (var. tendenziale %)

Fig. 10: Commercio, trasporti, turismo, informazione & comunicazione

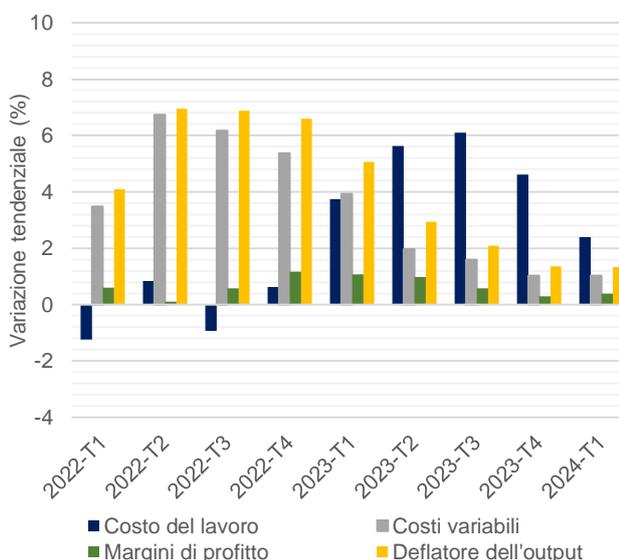


Fig. 11: Attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali

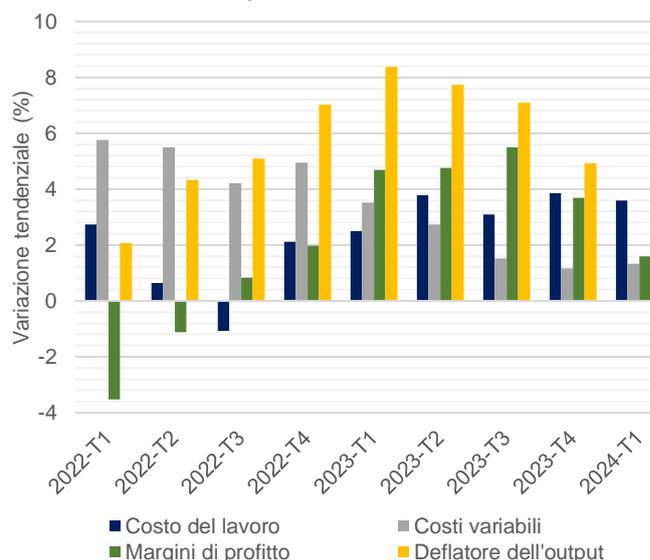
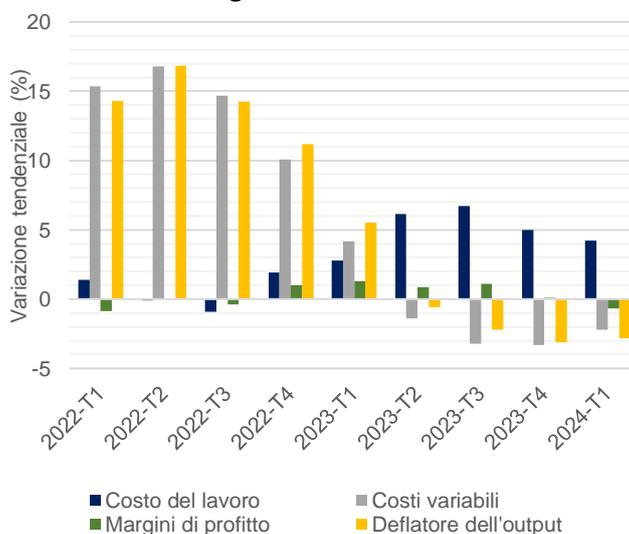


Fig. 12: Manifattura



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati. Il costo del lavoro (CLUP) e i costi variabili sono espressi per unità di prodotto, il deflatore dell'output è definito al costo dei fattori.

Nota tecnica

Nella Tabella 1, i dati di valore aggiunto in volume (valori concatenati con anno di riferimento 2015) sono destagionalizzati. L'aggregato definito "servizi di mercato" non include amministrazione pubblica (compresa sanità e istruzione) e attività immobiliari (servizi di locazione). L'indice del fatturato dei servizi è destagionalizzato. L'indice del fatturato dei servizi al netto del commercio all'ingrosso è qui calcolato utilizzando i pesi 2021. I dati su ore lavorate e posizioni lavorative (di fonte Conti Nazionali) sono destagionalizzati e riguardano tutte le posizioni lavorative, sia dipendenti sia indipendenti, nei servizi di mercato. I prezzi al consumo per i servizi di mercato sono tratti dai dati NIC di Istat.

Nella Figura 1 e 2, gli indici di fatturato in valore e in volume sono destagionalizzati. La rilevazione Istat del fatturato esclude commercio al dettaglio, attività finanziarie, assicurative, immobiliari, artistiche e di riparazione di beni per la casa, e amministrazione pubblica. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nella Tabella 2 i dati sono destagionalizzati ed espressi in volume. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nella Figura 3 i dati sono destagionalizzati ed espressi in volume. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nelle Figure 4 e 5, i dati sono tratti dalla bilancia dei pagamenti (crediti) di Eurostat e sono destagionalizzati. Il settore dei servizi di mercato esclude la pubblica amministrazione, le costruzioni (che sono incluse come servizi nella bilancia dei pagamenti), i servizi alla persona, e le attività ricreative e culturali.

Nelle Figure 6 e 7, gli indici sono destagionalizzati e per la Fig. 6 sono calcolati con riferimento al valore medio del 2019. Il sottosectore "Alloggio & Ristorazione" include anche i servizi delle agenzie di viaggio. Il sottosectore "Servizi alle imprese" include attività immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche, di noleggio e di supporto alle imprese. Gli indicatori compilati dall'Istat sono basati su campioni relativamente ampi di imprese (con un tasso di rappresentatività statisticamente robusto) e la lista delle imprese è aggiornata annualmente sulla base del Registro Statistico delle Imprese; il relativo indicatore del clima di fiducia è la sintesi di risposte (con modalità qualitativa) riguardanti sia l'andamento effettivo dell'attività sia le prospettive. L'indicatore Markit dei servizi di mercato è calcolato solo a livello del totale del terziario, su un campione "ragionato" di piccole dimensioni; nel grafico sono utilizzati il Purchasing Manager Index per la manifattura e per i servizi.

Nelle Figure 8 e 9, i dati sono destagionalizzati. Nella Figura 9, i dati riguardano tutti i tipi di posizioni lavorative, sia dipendenti che indipendenti, per i servizi di mercato.